

RAGAZZINI STRESSATI E GENITORI DISTANTI

Da un'indagine campione condotta alle medie di Albese e Tavernerio è emerso che il 30% degli alunni soffre di angoscia esistenziale ma in molti casi mamme e papà hanno una percezione sbagliata del disagio dei figli

ANGELO COMPARE

Per il nostro progetto siamo partiti dal Kidscreen a 27 item, che ci dà cinque aree all'interno delle quali noi possiamo valutare la condizione di benessere psicologico dei ragazzi. Abbiamo l'area dell'attività fisica, quella dello stato d'animo generale, quella della famiglia e del tempo libero, quella degli amici, quella della scuola e dell'apprendimento.

La somministrazione è stata fatta sia al gruppo di adolescenti e preadolescenti, sia ai loro genitori, cosa che ci ha consentito di avere anche la prospettiva dei genitori. Le scuole che si sono rese disponibili per questo progetto sono state le scuole secondarie di Tavernerio e di Albese con Cassano, con campioni numerici simili. Complessivamente sono stati presi in considerazione 209 ragazzi.

Non avendo valori standardizzati sulla popolazione abbiamo fatto riferimento ai valori internazionali, che ci dicono che al di sotto del valore di 70 (in una scala da 1 a 110 nella quale maggiore è il punteggio maggiore è lo stato di benessere) il soggetto è in una situazione di distress psicologico. Guardando ai 209 soggetti di entrambi i comuni, vediamo che i punteggi medi sono attorno a 77 per entrambe le scuole. Tuttavia, circa il 30% della popolazione intervistata di preadolescenti (fino a 14 anni) ha una condizione di distress.

Maschi e femmine

Scendendo maggiormente nel dettaglio possiamo vedere che per i maschi la media è di 78,9, mentre per le femmine abbiamo un punteggio medio inferiore ma comunque superiore a 70, per una condizione che nel complesso non possiamo quindi definire di malessere

psicologico. La scuola è emersa essere il contesto che maggiormente viene percepito dal preadolescente come quello che genera in qualche modo una condizione di malessere psicologico. Questo sia nel contesto scolastico di Tavernerio, sia in quello di Albese con Cassano.

La seconda fase dell'analisi dei dati si è concentrata su coloro che in gergo statistico vengono definiti outliers, cioè coloro che si distanziano in modo significativo dalla media e che quindi hanno un punteggio notevolmente inferiore al resto del gruppo.

Non avendo una distribuzione normale, abbiamo preso una media e calcolato un punteggio Cut-off che definisce gli outliers come coloro che hanno a due deviazioni standard al di sotto della media. Per la scuola di Tavernerio il punteggio Cut-off è stato fissato a 50, mentre per quella di Albese con Cassano è stato fissato a 46.

Facendo questo taglio a 50 noi abbiamo potuto rilevare quali sono i soggetti che hanno un punteggio significativamente inferiore alla media e che quindi manifestano un elevato malessere psicologico: in tutto 4 ragazzi a Tavernerio e 5 ad Albese con Cassano.

Una volta individuati questi soggetti abbiamo confrontato le informazioni emerse con quelle raccolte attraverso i questionari tra i genitori, in modo da verificare se c'era un gap tra il punteggio emerso sulla base dei dati forniti dall'adolescente e quello del genitore. In diversi casi è emerso che i genitori avevano una percezione lontanissima dalla realtà di quello che era il benessere psicologico dei figli. In un caso, addirittura, a fronte di un forte distress segnalato dal ragazzo, che registrava un punteggio di 46, i genitori avevano un punteggio di 86, come se genitori

e figlio vivessero in due contesti completamente differenti. Abbiamo anche chiesto alle scuole informazioni sull'andamento scolastico e il contesto sociale in cui vivevano questi ragazzi, per avere un confronto di tipo qualitativo e prestazionale.

I voti non c'entrano

La cosa che si nota è notata è che guardando ai voti degli alunni nelle diverse materie, questi sono elevati: non è quindi emersa una correlazione tra la condizione di benessere psicologico e il rendimento scolastico. Per quanto riguarda il contesto familiare, se in diversi casi la dimensione familiare può avere avuto un impatto negativo, in alcuni non si sono segnalati particolari problemi.

In generale è quindi emersa una distanza evidente tra la percezione di benessere psicologico che hanno genitori e ragazzi. Questa mancanza di correlazione è d'altra parte confermata anche dalla letteratura scientifica. Questo è fondamentale per inquadrare il contesto nel quale ci troviamo, nel quale il tasso di suicidi tra gli adolescenti è tanto alto da rappresentare la seconda causa di morte tra i ragazzi sotto i 20 anni. In Italia sono circa 4 mila i ragazzi che ogni anno commettono questo gesto estremo.

Strumenti come il Kidscreen possono essere utili per rilevare in anticipo una condizione di disagio e operare in anticipo interventi per contrastare queste situazioni. A Rovereto, ad esempio, è stata lanciata un'iniziativa in virtù della quale i genitori vanno a scuola per imparare a cogliere in anticipo dei segnali di malessere dei propri figli e costruire un legame e un'alleanza con l'istituzione scolastica. Questo può essere utile per evitare che il genitore abbia del benessere

del proprio figlio una percezione lontana dalla realtà e dal quadro che hanno le istituzioni scolastiche.

In conclusione possiamo dire che il dato rilevante è che c'è un 30% di preadolescenti che evidenzia una condizione di disagio psicologico. Le domande che ci possiamo porre sono: questa condizione è un quadro transitorio? È associata con una condizione di crisi e ha quindi a che vedere con il passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza? Oppure è una condizione predittiva di un disagio che ha delle radici che poi si esprimeranno con un malessere più avanti e con comportamenti che conosciamo quali dipendenza, interruzione del percorso scolastico, fino a crisi più acute che portano

all'autolesionismo e al suicidio. L'altro dato che abbiamo rilevato è la maggiore incidenza nel sesso femminile del disagio psicologico. Sappiamo però anche che il genere femminile è maggiormente predisposto a esprimere e comunicare una condizione di disagio rispetto al genere maschile.

Quanto alla discrepanza tra la percezione del disagio e del benessere psicologico tra genitori e figli, la domanda che ci si pone è se questo dipenda da un problema di comunicazione o dalla mancanza da parte dei genitori della capacità di empatizzare con i propri figli e mettersi effettivamente nei loro panni per leggerne la condizione emotiva.

Obiettivi per il futuro

Proprio quest'ultimo aspetto rappresenta la sfida che il progetto pilota Kidscreen pone: è possibile utilizzare uno strumento di primo livello di screening non particolarmente time consuming, già validato a livello europeo e quindi utile anche per fare confronti con la

realtà in altri Paesi, che ci consenta di individuare il rischio di disagio psicologico? Ovviamente per averne la conferma sono necessari dei programmi di follow-up a 3 e 6 anni, per vedere se quello che noi cogliamo con il Kidscreen è corretto. Ma intanto con questa iniziativa abbiamo cominciato ad affrontare il problema.

L'AUTORE

UNA RICERCA SUI BIMBI LARIANI

Qual è lo stato di benessere degli adolescenti comaschi? E quanta consapevolezza hanno i genitori della felicità o dell'eventuale condizione di disagio vissuta dai propri figli?

In un'epoca in cui la trasformazione della tradizionale struttura familiare, il cambiamento delle relazioni sociali e la diffusione di social media e Internet espongono i ragazzi a una serie di difficoltà senza precedenti nella delicata fase dell'adolescenza, fotografare la situazione a livello territoriale è essenziale per prevenire e intervenire tempestivamente sulle forme di disagio più grave.

Il progetto pilota Kidscreen, studio epidemiologico promosso da Villa Santa Maria e dalla Facoltà di Scienze umane e sociali dell'Università degli Studi di Bergamo, ha indagato lo stato di benessere e disagio dei preadolescenti e adolescenti. I sorprendenti risultati di questa esplorazione, cofinanziata dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca e condotta in collaborazione con le famiglie e l'Istituto comprensivo di Tavernerio,



Angelo Compare **PROFESSORE**

sono stati illustrati nel corso del convegno intitolato "Il lato oscuro dell'adolescenza: benessere e disagio dei ragazzi comaschi", che si è svolto il 22 settembre 2016 nella sede di Unindustria a Como.

Vi proponiamo una delle relazioni, quella di Angelo Compare, professore associato di Psicologia clinica all'Università di Bergamo e componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Regione Lombardia - Cluster Smart City & Communities.



Gli esami scolastici in un dipinto del pittore svizzero Albert Anker realizzato nel 1862



La scuola è l'ambiente che genera più malessere psicologico nei giovani

